

Università degli Studi di Napoli Federico II

STUDI GRECI E LATINI PER GIUSEPPINA MATINO

a cura di

Ferruccio Conti Bizzarro, Mario Lamagna, Giulio Massimilla



Federico II University Press



fedOA Press

STUDI GRECI E LATINI PER GIUSEPPINA MATINO

a cura di

Ferruccio Conti Bizzarro, Mario Lamagna, Giulio Massimilla

Federico II University Press



fedOA Press

Studi greci e latini per Giuseppina Matino / a cura di Ferruccio Conti Bizzarro, Mario Lamagna, Giulio Massimilla. – Napoli : FedOAPress, 2020. – 360 p. ; 24 cm.

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-079-9
DOI: 10.6093/978-88-6887-079-9

Volume pubblicato con i fondi per la ricerca del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

© 2020 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Prima della pubblicazione i saggi inclusi nel volume sono stati sottoposti al giudizio dei *referee* secondo la modalità del doppio anonimato.

Indice

Premessa	9
Pubblicazioni di Giuseppina Matino (1976-2019)	11
GIANCARLO ABBAMONTE <i>Apollonio Rodio 1, 516-524 e Valerio Flacco 3, 1-4. Le partenze della nave Argo e le redazioni delle Argonautiche di Apollonio Rodio</i>	21
ANTONELLA BORGIO <i>Cattivi traduttori, politici indecisi: su un delicato caso di bilinguismo nelle epistole di Cicerone (Fam. 15, 16 e 19 [215 e 216 SB])</i>	33
SERENA CANNAVALE <i>Note a Callimaco, Ep. [3] Pf. = 52 G.-P.</i>	45
SALVATORE CERASUOLO <i>Salvatore Quasimodo e le Georgiche di Virgilio</i>	55
SILVIA CONDORELLI <i>Nota ad un hapax sidoniano (Ep. 9, 11, 4)</i>	61
FERRUCCIO CONTI BIZZARRO <i>Osservazioni sull'Alceste di Euripide: Admeto ἀπειρόκακος</i>	73
UGO CRISCUOLO <i>Sull'Oreste di Euripide</i>	89
GIAMBATTISTA D'ALESSIO <i>Sul testo di Pind. (?) fr. 107a S-M (= Simonide fr. 255 Poltera)</i>	101

ARTURO DE VIVO <i>Il motivo del metus hostilis nell'Epitoma di Floro</i>	113
FLAVIANA FICCA <i>L'insaziabile fame: leoni e altri animali nel De ira e nelle tragedie di Seneca</i>	125
GIUSEPPE GERMANO <i>Originalità ed emulazione dei classici nella poesia di Manilio Cabacio Rallo: l'elegia Non esse deserendos amores ed il riuo di Ovidio</i>	135
RAFFAELE GRISOLIA <i>Alcune considerazioni sulla didattica delle lingue classiche</i>	149
ANTONietta IACONO <i>Pruritus feret hic novus libellus. Appunti su una raccolta di carmi giovanili di Giovanni Gioviano Pontano</i>	159
GIOVANNI INDELLI - FRANCESCA LONGO AURICCHIO <i>Lettere di Carlo Gallavotti ad Achille Vogliano (1928-1951)</i>	173
MARIO LAMAGNA <i>Una lezione mancata: Ciro e Creso nella Ciropedia</i>	185
GIULIANA LEONE <i>Tracce del lessico del comico in Filodemo</i>	197
CONCETTA LONGOBARDI <i>Fortuna di un mito 'romano': Ippolito marito di Aricia</i>	213
GIULIO MASSIMILLA <i>Riverberi di un insieme di similitudini omeriche nella poesia antica, dall'ellenismo all'età imperiale</i>	223
GABRIELLA MESSERI <i>I paratesti e il contesto del Papiro Fiorentino 1</i>	235
LORENZO MILETTI <i>Poco affidabile, pur sempre un amico: Erodoto in Elio Aristide</i>	247
DANIELA MILO <i>A proposito di Him., Or. 40, 6-7</i>	261

MARIANTONIETTA PALADINI <i>Lucrezio DRN 1, 1069 (amplexi) e Cicerone Aratea 239: un piccolo contributo per un locus desperatus</i>	271
GIOVANNI POLARA <i>Greco e Latino a Napoli dal '500 a Vico</i>	281
ANTONELLA PRENNER <i>Le professioni delle donne. L'ostetrica di Mustione ispirata da Sorano di Efeso</i>	295
MARIO REGALI <i>Διὸς κόρα: sulla paretimologia per il nome di Dike nel terzo stasimo delle Coefore di Eschilo (946-951)</i>	307
CHIARA RENDA <i>Nefas! L'iter di una interiezione tra generi e modelli letterari</i>	321
MARIA CHIARA SCAPPATICCIO <i>Lettori di Sallustio nell'Oriente ellenofono: Anonymi esegeti dai milieux scolastici della Tarda Antichità</i>	331
MARISA SQUILLANTE <i>Le 'chiacchiere' di un poeta: Plauto e Sidonio Apollinare</i>	343
ROSSANA VALENTI <i>Percorsi dell'antico nel postmoderno: il mito di Morfeo</i>	351

MARIA CHIARA SCAPPATICCIO

*Lettori di Sallustio nell'Oriente ellenofono:
Anonymi esegeti dai milieux scolastici della Tarda Antichità**

Ai tempi di Quintiliano, Sallustio, benché giudicato migliore storico di Livio, era da questo preceduto nel percorso graduale che avrebbe accostato gli studenti alla lettura degli storiografi a causa della sua complessità stilistica, che si sarebbe tradotta in un approccio problematico da parte dei destinatari stessi dell'*Institutio oratoria*; leggere Sallustio, infatti, sarebbe stato opportuno soltanto quando gli studenti avrebbero raggiunto un livello piuttosto avanzato della loro formazione¹. A distanza di tre secoli, Sallustio sembra superare definitivamente Livio in termini di circolazione all'interno degli ambienti educativi, penetra deciso il novero degli autori scolastici, e costituisce – insieme a Cicerone, per la prosa, e a Terenzio e Virgilio, per la poesia – uno dei quattro *auctores* esemplari all'interno del percorso formativo canonizzato dal *grammaticus* Arusiano Messio². Tra Quintiliano ed Arusiano Messio, la fama sallustiana nei *milieux* scolastici non era, d'altro canto, eclissata, se in età antonina le due monografie ed il grande *opus* dello storiografo repubblicano furono entusiasticamente letti da Festo³ e il suo stile elegante e lessi-

* Questa ricerca si inserisce nel quadro del progetto PLATINUM (*Papyri and Latin Texts. Insights and Updated Methodologies. Towards a Philological, Literary and Historical Approach to Latin Papyri*), finanziato dallo European Research Council (ERC-StG 2014 n°636983) e di cui sono la responsabile scientifica e *Principal Investigator*.

¹ Quint., *Inst.* 2, 5, 19: *ego optimos quidem et statim et semper, sed tamen eorum candidissimum quemque et maxime expositum velim, ut Livium a pueris magis quam Sallustium (etsi hic historiae maior est auctor, ad quem tamen intellegendum iam profectu opus sit).*

² Cassiod., *Inst.* 1, 15, 7: *regulas igitur elocutionum Latinorum, id est quadrigam Messii, omnimodis non sequaris, ubi tamen priscorum codicum auctoritate convinceris; expedit enim interdum praetermittere humanarum formulas dictionum, et divini magis eloqui custodire mensuram.* Sulla presenza di Sallustio in Arusiano Messio si vedano i contributi di Macdonald 1904 e Di Salvo 1981; si confronti anche il quadro della presenza di Sallustio nei grammatici e nei commentatori tardoantichi illustrato da La Penna - Funari 2015 pp. 17 e 18-30, cui si rinvia per ulteriori riferimenti bibliografici sul tema. Benché datata, la dissertazione di Nitzschner 1884 merita di essere menzionata come punto di riferimento per lo studio delle citazioni sallustiane nei grammatici tardoantichi.

³ Sulla presenza di citazioni sallustiane in Festo (piuttosto che nel suo modello Verrio Flacco), ci si limita a rinviare alle osservazioni di La Penna - Funari 2015 pp. 17-19.

calmente ricco ammirato da Aulo Gellio⁴; in età antonina dovette nascere anche il commentario del *grammaticus* Emilio Aspro⁵.

I testimoni manoscritti antichi e tardoantichi dell'opera sallustiana disegnano la stessa parabola ricostruibile mettendo insieme i tasselli della tradizione indiretta della fortuna dello storico negli ambienti formativi⁶. Si tratta di testimoni databili tra secondo e quinto secolo, tutti di provenienza orientale, non soltanto preziosi per il loro apporto testuale – talora eccezionale, come nel caso dei frammenti che hanno trasmesso testimoni unici delle *Historiae* – ma anche in termini di forme della circolazione, da un lato, di *De coniuratione Catilinae*, *De bello Iugurthino* ed *Historiae* e, dall'altro, di mode e gusti letterari irradiati dal centro alla periferia dell'Impero. È in prospettiva dei lettori che dovettero incontrare questi testimoni della tradizione diretta dell'opera sallustiana che emergono acquisizioni significative che soffrono, però, della frammentarietà del supporto che le ha trasmesse.

Sallustio ebbe un pubblico orientale, ed i segni di questa sopravvivenza oscillano tra frammenti da biblioteche e frammenti da ambienti di scuola⁷. I lettori che hanno lasciato tracce marcate della loro fruizione dell'*opus* sallustiano vengono dalla Ossirinco tardoantica⁸: che si tratti di annotazioni apposte di prima mano dai fruitori dei codici o piuttosto di note ricopiate da scribi che le mettevano a disposizione dei futuri lettori, rivelano aspetti inediti delle forme che assunse il commentario tardoantico sul testo di Sallustio, altrimenti confinato all'oblio⁹. C'è

⁴ Gell. 4, 15: *elegantia orationis Sallustii verborumque fingendi et novandi studium cum multa prorsus invidia fuit, multique non mediocri ingenio viri conati sunt reprehendere pleraque et obtrectare*. In merito si confrontino La Penna - Funari 2015 pp. 31-33.

⁵ Su Emilio Aspro e sul suo commentario sallustiano si ritornerà *infra*.

⁶ Questi testimoni – sette, complessivamente – sono stati raccolti, editi e arricchiti di un esaustivo commento da Funari 2008, cui si rinvia per ulteriori precedenti riferimenti bibliografici. Utile è anche l'inquadramento fatto di questi testimoni in Funari 2015, focalizzato sul contributo più squisitamente testuale che questi frammenti offrono. Gli studi di Rodolfo Funari su tale tipo di testimoni costituiscono un punto di partenza importante per le riflessioni sviluppate in queste pagine.

⁷ Sull'attribuzione dei frammenti sallustiani superstiti ad originari codici (o rotoli) da biblioteca o piuttosto destinati alla circolazione scolastica ci si limita qui a rinviare alle osservazioni di Funari 2015.

⁸ Soltanto un paio di emendamenti di errori di scriba ad opera di altra mano restano nel frammentario testimone delle *Historiae* noto da *P.Vindob.* L 117 - Vienna, *Nationalbibliothek Papyrussammlung* [inv. L 117]: *LDAB* 3880; *MP*³ 2932.1; *CLA* X 1539; Funari 2008 pp. 99-116 (6F). Troppo labili, invece, le tracce di intervento di un pubblico attraverso dei segni di lettura nei due testimoni rispettivamente del *De coniuratione Catilinae* e delle *Historiae* noti da *P.Ant.* III 154 - Oxford, Sackler Library [inv. *P.Ant.* 154]; *LDAB* 3879; *MP*³ 2930.1; *CLA Suppl.* 1712; Funari 2008 pp. 91-98 (5F) - e da *P.Ryl.* III 473 + *P.Oxy.* inv. 68 6B.20/L (10-13)a - Manchester, *The John Rylands Library* [inv. 473] + Oxford, *Sackler Library* [inv. 68 6B.20/L (10-13)a]; *LDAB* 3875; *MP*³ 2933; *CLA Suppl.* 1721; *CPL* 28; *PLP* II.1 23; Funari 2008 pp. 117-151 (7F). In merito si confronti Funari 2008 pp. 94, 122, 135.

⁹ Non sarà ridondante sottolineare che non restano commenti tardoantichi all'opera di Sallustio. Al II secolo, invece, doveva datare il commentario di Emilio Aspro, sul quale ci si soffermerà *infra*. Sulla tradizione esegetica antica e tardoantica e sui commentari agli *auctores* si veda ora l'esaustivo inquadramento di Zetzel 2018 pp. 121-157, con ulteriori riferimenti bibliografici.

un ulteriore aspetto che andrà enfatizzato: parlare di un pubblico orientale significa inquadrare la circolazione del testo all'interno di una realtà multilingue, dove il latino era generalmente appreso come *L(ingua)ⁿ* da un pubblico alloglotto, che, fondamentalmente, aveva il greco come lingua-madre.

I. *Anonymus Graecus*

Le annotazioni in greco su alcune parole o sintagmi del *De coniuratione Catilinae* trasmesso da un frammentario codice papiraceo – *PSI* 110 (IVin. d.C.)¹⁰ – sono state recentemente legate al nome di Zenobio¹¹. L'ipotesi che le glosse greche registrate all'interno del frammento ossirinchiato siano derivate dalla traduzione che Zenobio approntò dell'intera produzione sallustiana nella Roma adrianea è indubbiamente affascinante, ma debolmente radicata su un'identità non verificabile se non attraverso la sola testimonianza della *Suda* che si limita a garantirne l'esistenza. La traduzione greca di Zenobio dei *Bella* di Sallustio, infatti, è confinata alla sola menzione nel lessico bizantino¹².

Il frammento dalla monografia sallustiana è molto esiguo, e trasmette soltanto poche linee del decimo e dell'undicesimo capitolo del *De coniuratione Catilinae*¹³; di conseguenza, anche il numero delle annotazioni superstiti è limitato a sole cinque glosse greche.

Appuntato sul *venalia* di *Cat.* 10, 4, *πράσιμα* è traduzione esatta del lemma sottostante¹⁴. L'equivalenza *venalis* ~ *πράσιμος*, d'altro canto, è confermata dai glossari bilingui latino-greci e greco-latini noti dalla tradizione medievale e dall'ul-

¹⁰ *PSI* 110 (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana [inv. *PSI* 110]): *LDAB* 3877; *MP*³ 2932; *CLA* III 288; *CPL* 29; *PLP* II.1 61; Funari 2008 pp. 51-62 (2F). Come è stato già messo in rilievo, il frammento proviene da Ossirinco. Il *PSI* 110 presenta due ordini di interventi: da una parte, infatti, una mano intervenne apponendo segni di lettura e emendando in un solo caso il testo sallustiano copiato dallo scriba del codice; dall'altra, invece, una differente mano intervenne apponendo le annotazioni in greco.

¹¹ Si veda l'articolata analisi di Funari 2007, su cui si confronti Ammirati 2015 p. 57.

¹² *Suda* ζ73 Adler: Ζηρόβιος, σοφιστής, παιδευσας ἐν Ῥώμῃ ἐπὶ Ἀδριανοῦ Καίσαρος. ἔγραψεν [...] Μετάφρασιν Ἑλληνικῶς τῶν Ἱστοριῶν Σαλουστίου τοῦ Ῥωμαϊκοῦ ἱστορικοῦ καὶ τῶν καλουμένων αὐτοῦ Βελῶν [...]. Si confronti Funari 2007 pp. 102-103, dove ci si spinge a sostenere che: «si può congetturare che le glosse di *PSI* 110 costituiscano frammenti veri e propri del testo della traduzione greca di Zenobio. Se si ammette ciò, esse dovrebbero anche essere considerate come le uniche reliquie che si conoscano di questa traduzione».

¹³ Sul testo sallustiano trasmesso da *PSI* 110 e sul suo rapporto con il resto della tradizione manoscritta nota dell'opera ci si limita qui a rinviare all'accurato ed esaustivo esame di Funari 2008 pp. 57-62. Le annotazioni di *PSI* 110 sono anche riportate in McNamee 2007 p. 490.

¹⁴ *PSI* 110 *recto* l. 1 (annotazione soprilineare): *πρ[α]σιμα*; Sall., *Cat.* 10, 4-5: *omnia venalia habere edocuit. Ambitio multos mortalibus fieri subegit.*

teriormente complessa e stratificata tradizione bilingue degli *Hermeneumata Pseudodositheana*¹⁵. Analogamente ἰδίᾳ traduce il sottostante *private* (*Cat.* 11, 6)¹⁶. Il caso del *κατηγάκασεν* annotato sul *subegit* di *Cat.* 10, 5 è, invece, singolare nella misura in cui, benché apparentemente traduzione del latino sallustiano, del verbo greco non è nota l'equivalenza a quello latino dalla tradizione dei glossari bilingui e sembrerebbe piuttosto possibile identificare nella resa greca un tentativo esegetico del testo sallustiano di riferimento¹⁷.

Ἐν τῷ προχείρῳ è annotazione ricopiata su *in promptum* (*Cat.* 10, 5)¹⁸. L'*in promptum* trasmesso dal *PSI I 110* è variante del testo sallustiano non altrimenti nota dalla tradizione, che ha unanimemente il corretto *promptum*¹⁹; che si tratti di una lezione nata per una pura confusione scrittoria che avrebbe innescato l'aggiunta superflua ed erronea della preposizione – probabilmente a causa del vicino *in lingua*, o dell'*in promptu* di poco precedente²⁰ – o che si tratti di una deformazione di una (non plausibile) variante *in promptu* – di cui l'annotazione greca sarebbe traduzione esatta –, la glossa ἔν τῷ προχείρῳ non rende pedissequamente il testo sottostante²¹, o almeno non nella forma in cui è stato ricopiato dallo scriba, e può essere inquadrata in una duplice prospettiva – alla base della quale ci sarebbe una differente origine delle forme del 'commentario' sallustiano stesso. O, infatti, ἔν τῷ προχείρῳ è annotazione sviluppata a partire dal testo sallustiano trasmesso da *PSI I 110* – di cui il 'commentatore' riconoscerebbe l'imperfezione, e che, al contrario, offrirebbe una chiave di volta per la ricostruzione della differente lettura *in promptu*, in *PSI I 110* –; oppure ἔν τῷ προχείρῳ è annotazione semplicemente ricopiata sul codice di cui *PSI I 110* è soltanto un frammento, annotazione plasmata a partire da un altro codice sallustiano che avrebbe potuto

¹⁵ Si confronti *CgL II* 205, 44; 415, 13; *III* 153, 38; 339, 58; 466, 6. Sugli *Hermeneumata Pseudodositheana* si veda Scapaticcio 2017 pp. 45-61, con ulteriori riferimenti bibliografici.

¹⁶ *PSI I 110 verso l.* 1 (annotazione sopralineare): ἰδίᾳ; Sall., *Cat.* 11, 6: *ibi primum insuevit exercitus populi Romani amare, potare, signa tabulas pictas vasa caelata mirari, ea privatim et publice rapere, delubra spoliare, sacra profanaque omnia polluere*. Si confronti *CgL II* 335, 15.

¹⁷ *PSI I 110 recto l.* 2 (annotazione sopralineare): *κατηγάκασεν*; Sall., *Cat.* 10, 5. L'equivalenza *subigo* ~ *καταναγκάζω* non è nota dalla tradizione dei glossari bilingui e da quella degli *Hermeneumata Pseudodositheana*. *Subigo* è generalmente reso con ~ *μαλάσσω* (*CgL II* 364, 30), ~ *πλαγιάζω* (*II* 408, 28), ~ *προσβάλλω* (*II* 190, 29); si confrontino anche *CgL II* 190, 27: *αὐξάνεται ἐπιπέμπεται ὑποτάττεται ἐργάζεται*; 365, 18: *μάσσω ἄλεθρα ἢ πηλόν*. Quanto a *καταναγκάζω*, questo generalmente rende i latini *compello* ed *impello* (*CgL II* 342, 30).

¹⁸ *PSI I 110 recto l.* 3 (annotazione sopralineare): *εν τω προχειρω*.

¹⁹ *PSI I 110 recto l.* 3: *ijn promptum habere*; Sall., *Cat.* 10, 5: *aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere*.

²⁰ Si veda in merito Funari 2008 pp. 57-58.

²¹ Si veda *CgL II* 300, 1, dove *in promptu* è reso con ἔν προχείρῳ. Per quanto concerne la resa *promptus* ~ *πρόχειρος* si confronti *CgL II* 161, 39; 424, 40.

trasmettere la lettura *in promptu*. Nel primo caso, ci si troverebbe dinanzi alla necessità di riconoscere nelle annotazioni greche di *PSI I 110* un fortunato caso di commentario sallustiano autografo, benché anonimo, estremamente frammentario e indubbiamente elementare, destinato ad una semplice illustrazione del testo del *De coniuratione Catilinae* indirizzata ad un pubblico – forse fatto di studenti – ellenofono; nel secondo, invece, dinanzi alla possibilità di ricostruire un tipo di operazione imprescindibile da un antografo che avrebbe potuto essere una traduzione (esegetica?) del *De coniuratione Catilinae*, o piuttosto un commentario (greco) all'opera o un ulteriore manoscritto sallustiano *adnotatus*, ed annotato in greco.

L'annotazione τὰ μικρὰ ἱερά sul *profanaeque* di *Cat.* 11, 6 non pone meno problemi, se non altro perché non si tratta di una traduzione del latino sallustiano²². Nella tradizione bilingue dei glossari, l'aggettivo *profanus* è, infatti, reso attraverso le forme greche βέβηλος, ἀνίερος ed ἀθέμιτος²³. Per μικρὰ è stata recentemente proposta la correzione in μιάρὰ che meglio renderebbe l'idea dell'inquinamento e della corruzione di tutto quanto di sacro e profano fosse generato dagli eccessi dell'esercito romano stanziato in Asia, che meglio illustrerebbe il sallustiano *sacra polluere*, e che, soprattutto, implicherebbe che la glossa greca non sia stata 'creata' a partire dal latino di *PSI I 110* ma che vi sia stata ricopiata (tra l'altro, erroneamente, perché τὰ μιάρὰ ἱερά sarebbe pertinente a *sacra polluere* piuttosto che al *profanaeque* al di sopra del quale è annotato)²⁴. Con un tal tipo di intervento emendatorio sul testo, verrebbe, dunque, meno l'ipotesi del commentario 'autografo' cui la glossa ἐν τῷ προχείρῳ avrebbe lasciato un margine, e sembrerebbe consolidarsi la plausibilità di un'operazione di copia a partire da un altro antografo. Attribuire a chi ricopiò le annotazioni in greco sul testo del *De coniuratione Catilinae* di *PSI I 110* un tipo di operazione 'meccanica' degna di uno scriba merita di affiancare un dato paleografico tutt'altro che secondario, che, cioè, la scrittura greca delle glosse ha un tracciato rapido che depone in favore dell'uso 'personale' del codice sallustiano²⁵. Questo non può, dunque, permettere di accantonare l'ipotesi che questo 'lettore-annotatore' di Sallustio stesse illustrando il testo e che abbia voluto offrire una sua spiegazione a *profana*.

²² *PSI I 110 verso l. 3*: τὰ μικρὰ ἱερά; Sall., *Cat.* 11, 6: *sacra profanaeque omnia polluere*.

²³ Si vedano *profanus* ~ βέβηλος (*CgL* II 160, 31-33; 256, 59), ~ ἀνίερος (II 160, 31-33; 227, 57), ~ ἀθέμιτος (II 219, 35). Merita di essere sottolineato che all'interno degli *Hermeneumata Pseudodositibcana* non si registrano occorrenze dell'aggettivo latino.

²⁴ Funari 2007 pp. 101-102 (dove si ricostruisce una possibile traduzione greca di partenza: τὰ ἱερά μικρὰ ποιεῖν), Funari 2008 p. 59.

²⁵ Si veda Ammirati 2015 p. 57.

Ad ogni modo, resta possibile riconoscere alla glossa la finalità di enfatizzare il contrasto tra la piccolezza dei *fana* (da cui *profana*) e la magnificenza dei *templa*²⁶. In particolare, la glossa può essere interpretata come esplicativa e come parafrasi in greco dell'aggettivo latino, per cui tutte le cose *profana* sarebbero state intese come cose 'poco sacre'²⁷.

Risposte che si impongano come definitive alle questioni sollevate dalle pur esigue annotazioni in greco di *PSI* 110 non sono possibili, e all'ipotesi di trovarsi dinanzi a scarse (ma fortunate) tracce della traduzione del *De coniuratione Catilinae* di Zenobio bisognerà affiancare quella di identificare nelle glosse greche del frammentario codice sallustiano il tentativo esegetico di un lettore – evidentemente ellenofono, probabilmente in un *milieu* scolastico – che avrebbe potuto utilizzare criticamente come strumento 'di lavoro' un lessico bilingue latino-greco – se non addirittura un lessico bilingue sallustiano, al pari di quelli noti per Cicerone e Virgilio²⁸.

II. *Anonymus Latinus*

L'invocazione dell'*auctoritas* di Zenobio per le annotazioni greche al testo sallustiano di *PSI* 110 imporrebbe, in estrema analisi, quella dell'*auctoritas* di Emilio Aspro per le glosse latine alle frammentarie sezioni del *De coniuratione Catilinae* trasmesse dal *P.Oxy.* VI 884²⁹.

Le annotazioni registrate sulle poche linee sallustiane trasmesse dal testimone tardoantico proveniente, anch'esso, da Ossirinco, sono tutte in latino: parlarne come di un 'commento' sallustiano impone cautela, non fosse altro perché resta troppo poco – e poco leggibile, in qualche caso – per ricavarne sufficienti appigli testuali per qualsiasi tipo di ricostruzione.

²⁶ T. Lodi in *PSI* 110 p. 181.

²⁷ Se così, dunque, bisognerà riconoscere a *μικρά* un altrimenti documentato valore avverbale; si confrontino, ad esempio, Plat., *Resp.* 527a; Sosip. 1, 22; Men., *Sam.* 243. Questa nuova interpretazione della glossa permette di restare maggiormente vicini al testo trasmesso, e soprattutto di confermare che la glossa greca è riferita al solo aggettivo al di sopra del quale è ricopiata.

²⁸ Sui cosiddetti glossari bilingui virgiliani si veda l'introduzione di Fressura 2017 pp. 9-24, mentre su quelli ciceroniani resta di riferimento Internullo 2011-2012; su questa tipologia di testi si confronti Scappaticcio 2015 pp. 44-46, con ulteriori riferimenti bibliografici.

²⁹ *P.Oxy.* VI 884 (Oxford, Bodleian Library [inv. ms. Lat. class. e. 20 (P), olim S.C. 36980]): *LDAB* 3881; *MP*³ 2931; *CLA* II 246; *CPL* 32; *PLP* II.1 40; Funari 2008 pp. 33-50 (1F). Non sarà inopportuno sottolineare che l'analisi paleografica più recentemente condotta da Ammirati 2015 p. 53 ha guidato all'ipotesi di ricondurre il codice originario ad uno *scriptorium* orientale. Le annotazioni in latino sono tutte attribuibili alla stessa mano, differente da quella dello scriba e non altrimenti intervenuta all'interno della superstite porzione testuale.

Due annotazioni riguardano un periodo sallustiano dibattuto, quello cioè che includerebbe una versione 'accresciuta' del testo del *De coniuratione Catilinae* per il quale il *P.Oxy.* VI 884 costituisce l'unico testimone diretto tardoantico accanto ad alcuni *recentiores* e alle testimonianze indirette di un'epistola di Agostino e di un passaggio dall'*Ephemeris Belli Troiani* (*Cat.* 6, 2-3: *ita brevis multitudo divorsa atque vaga concordia civitas facta erat*)³⁰. Indipendentemente dalla questione della genuinità di questa versione accresciuta del testo sallustiano, il *P.Oxy.* VI 884 permette di corroborare un'acquisizione importante, che, cioè, nella Tarda Antichità si erano affermate e convivevano almeno due tradizioni differenti e parallele del *De coniuratione Catilinae*, una (aumentata) nota dal frammento ossirinchita ed una (abbreviata) approdata alla tradizione manoscritta medievale. La presenza di annotazioni esplicative su questa versione accresciuta, inoltre, dà prova dello sforzo esegetico su questo testo e – qualora le annotazioni non fossero 'creazione originale', a partire dal testo trasmesso dal frammento stesso, ma piuttosto riprese da un antigrafo – potrebbero essere espressione della circolazione ulteriore di questo tipo di tradizione, probabilmente non confinata all'apografo ossirinchita.

Le glosse latine non parafrasano il testo sallustiano, ma piuttosto lo rendono chiaro in punti la cui lettura avrebbe potuto risultare complessa e non immediata. Un *tempore* è annotato al di sopra del *brevi* di *Cat.* 6, 2 per chiarire come la moltitudine di popoli differenti della prima Roma si fosse coesa «in un breve arco di tempo» (*brevi tempore*), evidentemente in risposta alla concisione di Sallustio³¹; poco oltre l'ablativo strumentale *concordia* è illustrato attraverso un *per concordiam*³². Il *-taba[nt]* scritto al di sopra del *-tare* in *temptare* (*Cat.* 6, 4) è indubbio supporto per una più chiara comprensione dell'infinito (storico) sallustiano, attraverso l'esplicitazione della forma all'imperfetto³³.

³⁰ Aug., *Epist.* 138, 10: *quid enim est res publica nisi res populi? res ergo communis, res utique civitatis, quid est autem civitas nisi hominum multitudo in quoddam vinculum reducta concordiae? apud eos enim legitur: "ita brevis multitudo diversa atque vaga concordia civitas facta erat"*; Dict., *Ephem.* 5, 17: *cuncti [...] ad eum (scil. Antenorem) confluent brevique ingens coalita multitudo*. Su questi due contesti e sui *recentiores* e per un'analisi filologica della questione si confrontino Funari 2008 pp. 42-45, Funari 2015 p. 150, con ulteriori rinvii bibliografici.

³¹ *P.Oxy.* VI 884 verso l. 5 (annotazione sopralineare): *tempore*.

³² *P.Oxy.* VI 884 verso l. 6 (annotazione sopralineare): *per con[]am* (Funari 2008 p. 39). L'inchiostro è evanido e alcune lettere non sono leggibili.

³³ *P.Oxy.* VI 884 verso l. 12 (annotazione sopralineare): *taba[nt]*; Sall., *Cat.* 6, 4: *igitur reges populique finitimi bello temptare, pauci ex amicis auxilio esse*. Difficilmente spiegabile è l'annotazione di una sola *c* (*P.Oxy.* VI 884 verso l. 7; annotazione sopralineare) al di sopra dell'*eorum* di *Cat.* 6, 3: *res eorum civibus moribus agris aucta satis prospera satisque pollens videbatur*. Analogamente l'annotazione *opulentia* letta al di sopra dell'*opolentia* del frammento (*P.Oxy.* VI 884 verso l. 10) è troppo incerta e attualmente illeggibile per essere discussa; si confronti Funari 2008 p. 39.

III. Da Ossirinco a Costantinopoli

Scomodare l'*auctoritas* di Emilio Aspro, l'unico commentatore sallustiano noto, per ipotizzarne la paternità delle glosse latine al *De coniuratione Catilinae* di P.Oxy. VI 884 sarebbe indubbiamente azzardato, e non soltanto per la tipologia di interventi esegetici squisitamente funzionali ad una 'semplificazione' del testo di Sallustio troppo distanti dall'operazione critica sulle anomalie linguistiche portata avanti da Aspro. Una sospensione di giudizio si impone, al pari di quanto è necessario per le annotazioni greche del PSI I 110, ma varrà la pena ritornare sul ruolo non secondario che questi due frammenti hanno nel tracciare la parabola della circolazione del testo sallustiano e delle forme di questa circolazione stessa: leggere Sallustio – come per Cicerone, per Virgilio, per Giovenale – implicava un tentativo esegetico a più e differenti livelli, e i 'commentatori' sallustiani che hanno lasciato traccia nei frammentari codici da Ossirinco sono destinati a restare *Anonymi*. Nell'Oriente tardoantico, dell'*auctor*, dunque, circolavano sia le opere che 'commentari' alle opere stesse.

Un'ulteriore conferma giunge dalla Costantinopoli di VI secolo, dove la fama di Sallustio affiora anche attraverso la modalità in cui, nella sezione prefatoria al suo trattato sulle magistrature di Roma, Giovanni Lido apostrofa lo storiografo: nel *De magistratibus populi Romani* Sallustio è Σαλούστιος οὔτος, ὁ ἱστορικός («il celebre Sallustio, lo storico»)³⁴. Che la storiografia sallustiana avesse avuto eco in quella in lingua greca successiva è dato che si desume dalla menzione dello storiografo romano in Plutarco, in Appiano, in Dione Cassio³⁵, cosa questa che impone un'ulteriore riflessione sulla possibilità che il riferimento a Sallustio nel trattato di Giovanni Lido fosse frutto di una mediazione – quella, cioè, degli storiografi di lingua greca³⁶. Al

³⁴ Johann. Lyd., *Mag. praef.* 3: καὶ μάρτυρες μὲν τούτων ὁ τε Καπίτων καὶ Φοντήϊος, ἐξ ὧν καὶ ὁ διδασκαλικώτατος Βάρρων, Ῥωμαῖοι πάντες, μεθ' οὗ Σαλούστιος οὔτος, ὁ ἱστορικός, ἐπὶ τῆς πρώτης Ἱστορίας σαφῶς ἀναδιδάσκει. Su queste linee dal trattato di Giovanni Lido e, in particolare, sul valore del dimostrativo cui si affianca il nome di Sallustio stesso, si vedano le osservazioni di Dubuisson - Schamp 2006 I.2 p. 2 nota 7, p. 69 nota 8. È opportuno qui sottolineare che, secondo gli editori del testo di Giovanni Lido, il riferimento non sarebbe ad un passo delle *Historiae* sallustiane, bensì ad un luogo del *De coniuratione Catilinae* (51, 38) riecheggiato poche linee prima a proposito delle insegne dei magistrati e del modello che per queste rappresentarono le istituzioni dei Tusci quando vennero formalizzate dal re Numa.

³⁵ Plut., *Syll.* 41, 3; App. 2, 13; 14; Dio Cass. 40, 63, 4; 62, 52, 2. Altre occorrenze del nome di Sallustio nella produzione storiografica in lingua greca sono registrate in Dubuisson - Schamp 2006 I.2 p. 2 nota 7.

³⁶ Se, d'altro canto, l'atteggiamento di Giovanni Lido nei confronti del latino – e, dunque, dei testi in lingua latina che dovette avere, in un modo o nell'altro, come modello – fu quello di un filologo, non si può escludere che, come prassi filologica imporrebbe, la sua conoscenza fosse radicata sulla conoscenza diretta degli *auctores* citati piuttosto che su mediazioni attraverso possibili autori di lingua greca che, prima di lui, avrebbero attinto da quelli latini menzionati a chiare lettere. Si confronti Dubuisson 1992 p. 130: «l'attitude de Jean à l'égard du latin est bien celle de l'érudit et du philologue qu'il est. Il le traite, en fait, à coup de grammaires et de lexiques, comme une langue morte, et ne donne

riferimento all'interno della prefazione del *De magistratibus* – un riferimento cursorio, in cui il nome di Sallustio è esemplarmente affiancato a quelli di Capitone, Fonteio e Varrone – va aggiunta una sola altra esplicita menzione dell'*auctor* all'interno del terzo libro del trattato. Questa menzione, però, si carica ulteriormente di valore per il fatto che Sallustio viene 'filtrato' attraverso il riferimento a quanto Giovanni Lido afferma trovarsi non all'interno dell'opera dello storiografo, ma nel commento che delle *Historiae* aveva approntato Emilio Aspro dove si stabilisce l'identità dei *nomenclatores* come di coloro che avevano per compito quello di nominare i *togati*³⁷.

Sallustio non è l'unico *auctor* la cui presenza si scorge nel trattato di Giovanni Lido: ai già menzionati Fonteio, Capitone e Varrone, vanno affiancati Catone³⁸, Virgilio³⁹, Persio⁴⁰, Giovenale⁴¹, Celso, Paterno, Frontino, Vegezio, Claudiano⁴², e ancora Cornelio Nepote ed il mimografo Laberio⁴³, Apuleio e Svetonio⁴⁴, Fenestella

guère le sentiment de l'avoir effectivement parlé»; va sottolineato che l'analisi di Dubuisson sul latino di Giovanni Lido è focalizzata sulle forme della competenza linguistica (scritta, più che parlata) piuttosto che sulle fonti di questa conoscenza stessa.

³⁷ Johann. Lyd., *Mag.* 3, 8: οἱ δὲ νομενκουλάτωρες, ὡς φησιν ὁ Αἰμίλιος ἐν τῷ Ὑπομνήματι τῶν Σαλουστίου Ἱστοριῶν, ὀνομασται καὶ ἀναφωρηται τῶν τογᾶτων, ἀντὶ τοῦ τῶν δικολόγων, εἰσιν; si confronti la resa in lingua francese di Dubuisson - Schamp 2006 II p. 52: «les *nomenclatores*, comme le dit Aemilius [Asper] dans son *Commentaire aux Histoires de Salluste*, sont ceux qui nomment et appellent les *togati*, terme équivalent à *avocats*». Si confrontino i due soli altri luoghi che attestano l'esistenza di questo commentario sallustiano di Aspro e la sua circolazione in ambienti scolastici: Hier., *Adv. Rufin.* 1, 16: *puto quod puer legeris Aspri in Virgilium et Sallustium commentarios*; Char., *Gramm.* 2, 13, 216 (280, 11-12 Barwick 1997; probabilmente da Giulio Romano): *recens. Asper commentario Sallustii Historiarum I nunc adverbium nunc nomen id esse dicit*. Tutti i frammenti dal commentario sallustiano di Aspro sono raccolti ed analizzati in Buffa 1977 pp. 16-37; varrà la pena qui sottolineare semplicemente che quanto è noto per tradizione indiretta del commentario di Aspro mostra un attento grado di analisi lessicale, lontana dalla semplice 'esplicitazione' registrata nelle annotazioni del *P.Oxy.* VI 884.

³⁸ Johann. Lyd., *Mag.* 1, 2, 1; 1, 5, 2. Nell'uno e nell'altro contesto, Catone il Maggiore è menzionato insieme a Varrone. L'ordine degli autori latini summenzionati non segue evidentemente quello cronologico ma l'ordine della loro apparizione nei libri del *De magistratibus*. Sulle fonti e sugli autori menzionati nell'opera si confrontino le osservazioni di Dubuisson - Schamp 2006 I.1 pp. lxxiii-lxxvi, con ulteriori riferimenti bibliografici.

³⁹ Johann. Lyd., *Mag.* 1, 7, 2 (con riferimento a Verg., *Aen.* 8, 187-189); 1, 12, 2 (citando *Aen.* 8, 312-313); 1, 25, 4 (alludendo a *Aen.* 6, 432-433); 1, 50, 1 (su *Aen.* 8, 657). In Dubuisson - Schamp 2006 I.1 p. cdlxiii si illustra la possibilità che Giovanni Lido abbia avuto presente il commento virgiliano di Servio e che, probabilmente, la menzione di Virgilio fosse fatta attraverso il suo commentatore; sulla mediazione di Servio si confronti anche Schamp 1996 pp. 394-397. Servio, però, diversamente da Emilio Aspro non viene mai menzionato chiaramente nel *De magistratibus*.

⁴⁰ Johann. Lyd., *Mag.* 1, 19, 2 (alludendo a Pers. 1, 20); 1, 32, 4 (con riferimento a Pers. 1, 73-75). Sui riferimenti alla poesia di Persio nel *De magistratibus* si confrontino Dubuisson - Schamp 2006 I.1 p. ccxxvii nota 39.

⁴¹ Johann. Lyd., *Mag.* 1, 20, 2 (con riformulazione di Iuv. 5, 110-111); 1, 41, 4.

⁴² Johann. Lyd., *Mag.* 1, 47, 1; tutti questi autori sono menzionati insieme a proposito di una discussione sui *veterani*, su cui si confrontino le osservazioni di Dubuisson - Schamp 2006 I.1 pp. cxxxix-cliv.

⁴³ Johann. Lyd., *Mag.* 3, 63, 5. È opportuno sottolineare che la menzione di Laberio va allineata con la digressione sul teatro a Roma a *Mag.* 1, 40-41, su cui si confrontino Dubuisson - Schamp 2006 I.1 pp. ccxxiv-ccl, dove viene messo in luce come le osservazioni di Giovanni Lido in merito siano state alimentate dalla trattazione sulla commedia di Donato (p. ccxxxvi).

⁴⁴ Johann. Lyd., *Mag.* 3, 64, 1.

e Sisenna⁴⁵. Sallustio, però, è l'unico *auctor* latino che viene esplicitamente menzionato attraverso un suo commentatore, Emilio Aspro, e a sua volta Emilio Aspro è l'unico *grammaticus* latino ad essere ricordato nel *De magistratibus*, accanto ai greci Filosseno, Filone di Biblo e Diogeniano⁴⁶.

Il problema della circolazione dell'opera storiografica sallustiana e dei suoi commentari si lega imprescindibilmente a quello del livello delle competenze nella lingua di Roma di Giovanni Lido – incardinato nell'amministrazione costantinopolitana, e già impiegato come stenografo nella prefettura del pretorio, prima di diventare avvocato e *matricularius*⁴⁷, forse addirittura titolare dell'insegnamento del latino a Costantinopoli⁴⁸ –, un problema indubbiamente spinoso che si congiunge a quello della modalità di fruizione e di penetrazione nelle sue opere delle fonti latine stesse⁴⁹, e che si apre alla più complessa riflessione sulle forme in cui la lingua e la letteratura latina si affermarono nella Nuova Roma⁵⁰.

BIBLIOGRAFIA

Ammirati 2015: S. Ammirati, *Sul libro latino antico. Ricerche bibliologiche e paleografiche*, Pisa - Roma 2015.

⁴⁵ Johann. Lyd., *Mag.* 3, 74, 1-2; i due storici sono menzionati insieme a Varrone.

⁴⁶ Sui grammatici menzionati all'interno del trattato di Giovanni Lido si confrontino le osservazioni di Dubuisson - Schamp 2006 I.1 pp. clxxviii-clxxxii. Quello all'opera storiografica di Sallustio è soltanto uno dei commenti legati al nome di Aspro, noto anche per un commento alle commedie terenziane, uno ai poemi virgiliani, nonché per un trattato *De verbo* e probabilmente un altro sulla lingua di Virgilio. Tracce del commento alle commedie di Terenzio sono note attraverso Don. Ter., *Ad.* 3, 2, 25; 4, 2, 20; *Phorm.* 1, 2, 24; Rufin., *Gramm.* (GL VI 555, 1 K); Aug., *Util. cred.* 17. Sul commento di Emilio Aspro a Virgilio, sulle fonti che ne permettono la conoscenza e per una sua esegesi ci si limita a rinviare allo studio di Tomsin 1952. Il *De verbo* di Aspro è noto da Prisc., *Part. Aen.* (Passalacqua 1999, 93, 2 = GL III 489, 36 K), mentre sul suo possibile trattato sulla lingua di Virgilio si veda Tomsin 1952 pp. 23-34; ad oggi, la monografia di Alfred Tomsin rappresenta uno dei pochi punti di riferimento per lo studio del *grammaticus*.

⁴⁷ Phot., *Cod.* 180: ἐστρατεύσατο δ' οὗτος ὁ ἀνὴρ ὑπὸ τοῖς ὑπάρχουσιν ἄγων ἡλικίας κα', ἔτη μ' δικολόγος ὦν, εἶτα καὶ ματρικουλάριος, linee per le quali si veda la traduzione (esegetica) in Canfora 2016 p. 224: «quest'uomo prestò servizio sotto i prefetti del pretorio all'età di ventun'anni, per quarant'anni fu avvocato, poi anche *matricularius*», su cui si confrontino le annotazioni di commento a 1065 (in particolare p. 180 nota 4 sull'incarico di δικολόγος, incarico per il quale la conoscenza del latino si imponeva come necessaria).

⁴⁸ Si tratta di un'ipotesi formulata in Schamp 1987 p. 188 nota 13, ripresa in tempi più recenti in Schamp 2009 p. 267 e generalmente condivisa da altri studiosi; si veda, ad esempio, Rochette 2012.

⁴⁹ Sulla conoscenza del latino da parte di Giovanni Lido si vedano i più recenti contributi di Dubuisson 1992, Schamp 2008, Schamp 2009, Baratin 2019. Focalizzato su un'altra opera di Giovanni Lido, il *De Mensibus* – trattato il cui debito a Cornelio Labeone è stato già esaurientemente illustrato da Mastandrea 1979 *passim* –, e su un'ipotetica citazione ovidiana ivi presente, il contributo di Rota 2017 è di particolare rilievo ad illustrare come la ripresa di alcuni *auctores* sia, in realtà, filtrata; è a questo che si rinvia anche per ulteriori riferimenti bibliografici sulle fonti del *De Mensibus*.

⁵⁰ Quello della circolazione del latino nell'Oriente tardoantico è tema complesso oggetto di rinnovate riflessioni negli ultimi anni; basti qui il rinvio a Rochette 2012 e a Fournet 2019, con ulteriori riferimenti bibliografici.

- Baratin 2019: M. Baratin, *Sur un silence de Jean le Lydien*, in A. Garcea - M. Rosellini - L. Silvano (edd.), *Latin in Byzantium I. Late Antiquity and Beyond*, Turnhout 2019, pp. 183-198.
- Barwick 1997: K. Barwick, *Flavii Sosipatri Charisii Artis Grammaticae Libri V*, Stuttgartiae - Lipsiae 1997³.
- Buffa 1977: M.F. Buffa, *Emilio Aspro. I commentari sallustiano e terenziano*, «Studi e ricerche dell'Istituto di Latino della Facoltà di Magistero di Genova» 1, 1977, pp. 7-49.
- Canfora 2016: L. Canfora (dir.), *Fozio. Biblioteca*, Pisa 2016.
- CgL: G. Goetz - G. Gundermann, *Corpus glossariorum Latinorum*, Lipsiae 1823-1901.
- Di Salvo 1981: L. Di Salvo, *Le citazioni delle monografie di Sallustio in Arusiano Messio*, «Studi e ricerche dell'Istituto di Latino della Facoltà di Magistero di Genova» 4, 1981, pp. 73-99.
- Dubuisson 1992: M. Dubuisson, *Jean le Lydien et le latin: les limites d'une compétence*, in AA.VV., *Serta Leodiensia Secunda. Mélanges publiés par les Classiques de Liège à l'occasion du 175e anniversaire de l'Université*, Liège 1992, pp. 123-131.
- Dubuisson - Schamp 2006: M. Dubuisson - J. Schamp, *Jean le Lydien. Des magistratures de l'État romain* (I.1-2, II, III), Paris 2006.
- Fournet 2019: J.-L. Fournet, *La pratique du latin dans l'Égypte de l'Antiquité tardive*, in A. Garcea - M. Rosellini - L. Silvano (edd.), *Latin in Byzantium I. Late Antiquity and Beyond*, Turnhout 2019, pp. 73-91.
- Fressura 2017: M. Fressura, *Vergilius Latinograecus. Corpus dei manoscritti bilingui dell'Eneide. Parte prima (1-8)*, Pisa - Roma 2017.
- Funari 2007: R. Funari, *Glosse greche di PSI I 110 e l'antica traduzione dei Bella di Sallustio*, «Studi di Egittologia e di Papirologia» 4, 2007, pp. 99-103.
- Funari 2008: R. Funari, *Corpus dei Papiri Storici Greci e Latini II. Caius Sallustius Crispus*, Pisa - Roma 2008.
- Funari 2015: R. Funari, *Outlines for a Protohistory of Sallust's Text*, in J. Velaza (ed.), *From the Protohistory to the History of the Text*, Frankfurt am Main 2015, pp. 141-164.
- Internullo 2011-2012: D. Internullo, *Cicerone latinogreco. Corpus dei papiri bilingui delle Catilinarie di Cicerone*, «Papyrologica Lupiensia» 20-21, 2011-2012, pp. 26-150.
- LDAB: <http://www.trismegistos.org/ldab/search.php>.
- La Penna - Funari 2015: A. La Penna - R. Funari, *C. Sallusti Crispi Historiae I. Fragmenta 1.1-146*, Berlin - Boston 2015.
- Macdonald 1904: C.M. Macdonald, *The Citations from Sallust's Historiae in Arusianus Messius*, «Classical Review» 18, 1904, pp. 155-156.
- Mastandrea 1979: P. Mastandrea, *Un neoplatonico latino. Cornelio Labeone*, Leiden 1979.
- McNamee 2007: K. McNamee, *Annotations in Greek and Latin Texts from Egypt*, New Haven 2007.
- MP³: <http://cipl93.philo.ulg.ac.be/Cedopal/MP3/dbsearch.aspx>.
- Nitzschner 1884: A. Nitzschner, *De locis Sallustianis qui apud scriptores et grammaticos veteres leguntur*, Hannover 1884.
- Passalacqua 1999: M. Passalacqua, *Prisciani Caesariensis Opuscula. Vol. II. Institutio de nomine et pronomine et verbo. Partitiones duodecim versuum Aeneidos principalium*, Roma 1999.
- Rochette 2012: B. Rochette, «*Latinum est: non legitur*». *Lire le latin et traduire le latin en grec en Orient*, in AA.VV., *Scrivere e leggere nell'alto medioevo*, Spoleto 2012, pp. 328-344.
- Rota 2017: G. Rota, *Ovidio a Costantinopoli nel VI secolo? A margine di un inserto dei Fasti ovidiani nel de Mensibus di Giovanni Lido (Lyd. Mens. 4, 2 e Ov. Fast. 1, 103)*, «Paideia» 72, 2017, pp. 293-312.

- Scappaticcio 2015: M.C. Scappaticcio, *Artes grammaticae in frammenti. I testi grammaticali latini e bilingui greco-latini su papiro. Edizione commentata*, Berlin - Boston 2015.
- Scappaticcio 2017: M.C. Scappaticcio, *Fabellae. Frammenti di favole latine e bilingui latino-greche di tradizione diretta (III-IV d.C.)*, Berlin - Boston 2017.
- Schamp 1987: J. Schamp, *Photios Historien des lettres. La Bibliothèque et ses notices biographiques*, Paris 1987.
- Schamp 1996: J. Schamp, *Les Trévires à Byzance. À propos de Jean le Lydien, Des magistratures, I, 50, «Byzantion» 66*, 1996, pp. 381-408.
- Schamp 2008: J. Schamp, *Remarques sur Jean le Lydien et le lexique latin à Constantinople*, in E. Trapp - S. Schönauer (edd.), *Lexicologica Byzantina. Beiträge zum Kolloquium zur byzantinischen Lexikographie*, Göttingen 2008, pp. 37-54.
- Schamp 2009: J. Schamp, *Pour une étude des milieux latins de Constantinople*, in F. Biville - I. Boehm (edd.), *Autour de Michel Lejeune*, Paris 2009, pp. 255-272.
- Tomsin 1952: A. Tomsin, *Étude sur le Commentaire Virgilien d'Aemilius Asper*, Paris 1952.
- Zetzel 2018: J.E.G. Zetzel, *Critics, Compilers, and Commentators. An Introduction to Roman Philology, 200 BCE-800 CE*, Oxford 2018.

Abstract: This paper analyses the contribution offered to the Sallustian Late Antique exegesis by the most ancient manuscript tradition of this author. Late Antique manuscript witnesses coming from the Eastern Empire bear otherwise unattested annotations both in Greek and in Latin, contributing to the knowledge we have of the circulation and of the reception of the works of Sallust (and perhaps his commentaries) in the Greek-speaking East.

Keywords: Sallust, ancient commentators, Aemilius Asper, John the Lydian.



Il volume raccoglie ventinove studi greci e latini dedicati all'illustre grecista Giuseppina Matino da partecipanti alla Sezione di Scienze dell'Antichità del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. I saggi spaziano dalla lingua e letteratura greca alla lingua e letteratura latina, alla filologia classica, alla papirologia, alla letteratura latina umanistica, alla filologia bizantina e alla ricezione dei classici. Questa ampia gamma di temi rispecchia i molteplici campi di studio coltivati nella Sezione di Scienze dell'Antichità, della quale Giuseppina Matino è stata Responsabile negli anni più recenti della sua carriera accademica.

Ferruccio Conti Bizzarro è Professore ordinario di Lingua e letteratura greca presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha svolto ricerche sulla commedia attica (*Poetica e critica letteraria nei frammenti dei poeti comici greci*, 1999; *Comici entomologi*, 2009) e sulla lessicografia greca (*Ricerche di lessicografia greca e bizantina*, 2014²; *Giulio Polluce e la critica della lingua greca*, 2018). Altre sue pubblicazioni sono apparse in numerose riviste italiane e straniere.

Mario Lamagna è Professore associato di Lingua e letteratura greca presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È l'autore di due edizioni commentate di commedie di Menandro (*Perikeiromene*, 1994; *Samia*, 1998). I suoi principali interessi di ricerca comprendono la Commedia Nuova, la storia del teatro, l'Atticismo, la patristica greca e la medicina bizantina (edizione critica di Abiziano, *De urinis* di Giovanni Attuario, 2017).

Giulio Massimilla è Professore ordinario di Lingua e letteratura greca presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È autore di un'edizione critica degli *Aitia* di Callimaco, con introduzione e commento, in due volumi (1996 e 2010). Ha trattato la lirica arcaica, il dramma classico, la critica letteraria antica, la poesia ellenistica, l'epica imperiale e tardoantica, il romanzo greco, la papirologia letteraria e la fortuna dell'antichità classica nella letteratura contemporanea.

ISBN 978-88-6887-079-9



9 788868 870799